Anno I. - N. 20. MILANO - Domenica 28 Agosto 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI { Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo Sarpi, 22
..... MILANO .....

Per la riscossa proletaria
contro l'offensiva padronale

L'appello del Comitato Sindacale Comunista, che abbiamo pubblicato nello scorso numero della *Voce Comunista* per una azione decisiva e d'insieme del proletariato italiano contro l'offensiva sferrata dal padronato per ritogliere ai lavoratori tutte le conquiste conseguite in dure lotte che son costate dolori e sacrifici agli operai ed ai contadini d'Italia, ha trovato largo consenso e viva simpatia nelle file del proletariato. Il Comitato Sindacale Comunista, nella lettera indirizzata alla Confederazione del Lavoro, alla Unione Sindacale Italiana ed al Sindacato Ferrovieri ha chiesto che « le quistioni che oggi generalmente interessano tutte le categorie dei lavoratori *sono elevate dalle organizzazioni sindacali a questioni di principio*, e che ogni concessione, anche limitata e poco estesa, su tali punti è rifiutata come creazione di un precedente il quale darebbe battaglia vinta agli avversari ».

Questo significa, in parola povera, che la organizzazione sindacale, specie in questo momento, deve rifiutarsi di accedere alle richieste di peggioramento delle condizioni salariali conquistate dagli operai, appunto per non creare il precedente che dia modo, in seguito, ad ulteriori e continue richieste padronali a danno degli operai. Ma siccome, e ciò è facilmente intuibile a chi abbia un granellino di buon senso, nell'attuale critica situazione, sarebbe impossibile e dannoso accettare battaglie isolate di piccoli nuclei proletari destinati, il più delle volte, ad esporsi ad un inutile, per quanto ammirabile, sacrificio, così il Comitato Sindacale Comunista ne deduce che « elevare questi punti a questioni di principio *significa attuare lo sciopero generale nazionale* di tutte le categorie organizzate degli operai e dei contadini, appena su un qualunque fronte delle organizzazioni di classe, per una qualsiasi categoria e in una qualsiasi zona, le classi padronali intaccheranno le posizioni raggiunte dai lavoratori ».

E', finalmente, una parola chiara, forte, decisiva che viene a chiarire un po' il viottolo oscuro nel quale s'è cacciata la organizzazione proletaria, in questi ultimi tempi di reazione padronale. Il Partito Comunista ha sentito il dovere di esprimere chiaramente, alla luce del sole, senza sottintesi e frasi velate, il suo pensiero di fronte alla difficile situazione nella quale i lavoratori sono stati posti e dalla offensiva borghese e dalla continua dedizione socialdemocratica.

Di fronte a quella e di fronte a questa i comunisti assumono una netta posizione di battaglia. L'appello, inviato per necessità burocratiche, alle grandi organizzazioni sindacali del proletariato, è diretto però principalmente alle masse lavoratrici le quali son chiamate dal Partito Comunista ad esprimere la loro opinione, a pronunciarsi sulla precisa proposta di attuazione dello sciopero generale. Noi sapevamo che la nostra proposta avrebbe terribilmente dato ai nervi ai dirigenti socialdemoopportunisti, i quali, posti con le spalle al muro dalla nostra chiarezza, sono oggi costretti a rivelare al cospetto delle masse tutta la bassezza della loro anima piccolo borghese. I capi confederali infatti sono andati su tutte le furie ed han vomitato tutto il veleno della loro miseria mentale sui comunisti.

Ma non ci vogliamo preoccupare di essi. Dicevamo che il Comitato Sindacale Comunista non ha inteso che la sua fosse una semplice *pratica d'ufficio* da sbrigarsi con qualche numero di protocollo. Esso, al contrario, ha inteso di rivolgersi direttamente al proletariato e non già, come affermano gli stenterelli confederali, a puro scopo di speculazione demagogica, ma con la sicura coscienza di agire, anche in questa occasione, a salvaguardia degli interessi dei lavoratori, che, sotto la guida dei capi, postisi ormai sul terreno delle concezioni borghesi, hanno perso la visuale delle necessità della lotta di classe, stanno per essere trascinati alla peggiore delle schiavitù del lavoro senza tentare una estrema, disperata difesa che ha in sè tutte le probabilità della vittoria. « *Nella lotta il proletariato non ha da perdere che le sue catene* ». E' nella accettazione supina, vergognosa, senza alcuna resistenza, delle condizioni che vengono imposte dal nemico borghese, che le masse veramente rinsalderanno le catene della schiavitù economica in cui sono tenute nel presente regime capitalistico.

I comunisti chiedono quindi che nell'interesse supremo del divenire proletario i lavoratori affrontino decisamente e risolutamente il nemico passato dalla difensiva alla offensiva per fronteggiarlo, per resistergli, per vincerlo.

E' questione oggi di vita o di morte. Cedere oggi di fronte alla classe borghese significa retrocedere di decine e decine d'anni dal cammino dell'emancipazione proletaria. Resistere e vincere oggi può voler dire invece affrettare la via e liberare il passo per le nuove conquiste di domani, significa indubbiamente consolidare e rinsaldare la compagine proletaria per approntarla alle nuove, inevitabili battaglie contro la borghesia.

Il dilemma oggi non può e non deve essere posto che così. Chi tenta di spostarne i termini o è un imbecille o è in malafede. Coi socialdemocratici della Confederazione del Lavoro non abbiamo più bisogno di discutere e di polemizzare. Essi, strenui difensori della classe borghese, sono perfettamente logici. Per noi comunisti essi sono dei nemici come tutti gli altri innumerevoli che ci stan d'intorno. Solo ci duole che una parte ancora considerevole di proletari illusi creda a questi avventurieri della organizzazione sindacale. A questi proletari appunto si rivolge il nostro Comitato Sindacale. E, innanzitutto, noi diciamo ad essi una cosa molto semplice che li dovrebbe far riflettere assai. Non avete mai notato come la stampa borghese, nessuna esclusa (perfino la *fogna* di Mussolini!) continuino a lodare i *capi* confederali da quando essi si sono allontanati dal terreno della lotta di classe e cioè dopo l'uscita dei comunisti rompiscatole dal Partito Socialista? E non avete notato in questi ultimissimi giorni come i giornali borghesi abbiano riportati con tanta compiacenza gli articoli dei vari mandarini confederali contro la proposta del Comitato Sindacale Comunista? E perchè tutto questo? Perchè ormai la borghesia ha trasmesso alla socialdemocrazia l'incarico di difenderla dagli assalti comunisti. Per cui, siccome davanti alla classe borghese noi abbiamo i suoi « paglietta », noi dobbiamo, per colpire il bersaglio, abbattere prima questi disertori della classe proletaria.

Anche questa lotta non sarà possibile senza prima aver sbarazzato il campo di questa gente senza fede e senza anima. E i proletari saranno col Partito Comunista contro tutti i suoi nemici palesi e mascherati sotto le sembianze di amici e di protettori.

Il Comitato Sindacale Comunista chiama i lavoratori a raccolta: la parola è alla massa.

O la lotta per la vita e per l'avvenire, o la resa vergognosa che suggelli il ritorno ad un passato obbrobrioso che noi credevamo seppellito per sempre!

I comunisti han scelto e sono al loro posto di battaglia in attesa dei fratelli che ritroveranno la via larga e spaziosa che, nella lotta di classe, conduce alla Rivoluzione proletaria per la nuova civiltà, per il Comunismo!

Dopo il Congresso dell'Internazionale Comunista

Alla vigilia del Congresso del Partito socialista (socialdemocratico) radunato per discutere sul nuovo appello dell'Internazionale Comunista, mentre Serrati e compari lavorano a intorbidire la questione affinchè la massa operaia non capisca più nulla, ci pare opportuno riprodurre i ventun punti stabiliti dal II Congresso per l'ammissione nella Internazionale Comunista.

I Compagni, gli operai e contadini inscritti nel Partito degli ex-socialisti leggano e meditino sulle condizioni poste dall'Internazionale Comunista per l'accettazione di un Partito. Comprenderanno come siano lontani Serrati e compari dall'accettare queste condizioni e si persuaderanno che nell'atteggiamento odierno degli stessi non vi è che finzione e truffa.

LE CONDIZIONI DI AMMISSIONE

Il secondo Congresso dell'Internazionale Comunista pone le seguenti condizioni per l'appartenenza alla Internazionale Comunista:

1. Tutta quanta la propaganda ed agitazione deve avere un carattere realmente comunista e corrispondere al programma e ai deliberati della Terza Internazionale. Tutti gli organi della stampa del Partito debbono essere diretti da Comunisti fidati, i quali abbiano dimostrato la loro devozione alla causa del proletariato. Della dittatura del proletariato non si deve parlare semplicemente come di una banale formola imparata a memoria, ma essa deve essere così propagata, che ogni semplice operaio, operaia, soldato e contadino ne comprenda la necessità dai fatti della vita quotidiana, sistematicamente osservati e giorno per giorno sfruttati dalla nostra stampa.

La stampa periodica e non periodica e tutte le imprese editrici del partito debbono essere completamente sottoposte alla Direzione del Partito, senza preoccuparsi se, in quel dato istante, il partito nella sua collettività sia legale o illegale. E' inammissibile che imprese editrici abusino della loro autonomia e facciano una politica, che non corrisponde pienamente alla politica del Partito.

Nelle colonne dei giornali, in comizi popolari, nei Sindacati, nelle cooperative di consumo, dovunque i seguaci della Terza Internazionale riescano ad entrare, è necessario bollare a fuoco sistematicamente e spietatamente, non solo la borghesia, ma anche i suoi complici, i Riformisti di ogni sfumatura.

2. Qualunque organizzazione voglia unirsi alla Internazionale Comunista, deve regolarmente e sistematicamente allontanare da tutti i posti più o meno responsabili del movimento rivoluzionario (Organizzazioni del Partito, Redazioni, Sindacati, Gruppi parlamentari, Cooperative, Amministrazioni comunali) i Riformisti e i Centristi, sostituendoli con provetti comunisti, senza preoccuparsi se, specialmente in principio, al posto di « esperti » opportunisti subentrano semplici operai provenienti dalla massa.

3. In quasi tutti i paesi d'Europa e d'America la lotta di classe entra nella fase della guerra civile. In siffatte condizioni i Comunisti non possono avere fiducia nella legalità borghese. Essi sono obbligati a creare dappertutto un apparato di organizzazione parallelo e illegale, che, pel momento decisivo aiuti il Partito a compiere il suo dovere verso la rivoluzione. In tutti i paesi, nei quali, in seguito allo stato d'assedio e alle leggi eccezionali, i Comunisti non hanno la possibilità di fare legalmente tutto il loro lavoro, è assolutamente necessario combinare l'attività legale a quella illegale.

4. Il dovere di diffondere le idee comuniste include implicitamente in sè il dovere speciale di una energica sistematica propaganda nell'esercito. Dove questa agitazione è ostacolata da leggi eccezionali, bisogna farla per vie illegali. La rinuncia a un tale lavoro equivarrebbe a un tradimento del dovere rivoluzionario e sarebbe incompatibile con l'appartenenza alla Terza Internazionale.

5. E' necessaria una agitazione sistematica e regolare nella campagna. La classe operaia non può vincere, se non ha dietro a sè i proletari rurali e almeno una parte dei contadini più poveri, e se non si è assicurata, con la sua politica, la neutralità di una parte della restante popolazione rurale. Il lavoro comunista nella campagna ha ora una importanza preminente. Esso deve essere fatto precipuamente coll'aiuto degli operai rivoluzionari e comunisti della città e della campagna che hanno connessioni con la campagna. La rinuncia a questo lavoro o l'affidarlo a mani malsicure e mezzo riformiste equivale a una rinuncia alla rivoluzione proletaria.

6. Qualunque partito desideri far parte della Terza Internazionale, è obbligato a smascherare, non soltanto l'aperto socialpatriottismo, ma anche la insincerità e l'ipocrisia del social-pacifismo: deve sistematicamente mostrare agli operai che, senza il rovesciamento rivoluzionario del capitalismo, nessun tribunale arbitrario internazionale, nessun accordo intorno alla limitazione degli armamenti di guerra, nessun « democratico » rinnovamento della Società delle Nazioni sarà in grado di impedire nuove guerre imperialistiche.

7. I Partiti, che desiderano appartenere alla Internazionale Comunista, sono obbligati a riconoscere la completa rottura col Riformismo e con la politica dei Centristi, e a propagare questa rottura nella più ampia cerchia dei compagni. Senza di ciò non è possibile una coerente politica comunista. L'Internazionale Comunista chiede incondizionatamente e ultimativamente l'effettuazione di questa rottura nel più breve tempo possibile. La Internazionale Comunista non può tollerare che opportunisti notori, quali Turati, Kautsky, Hilferding, Hillquit, Longuet, Macdonald, Modigliani, ecc., abbiano il diritto di passare per membri della Terza Internazionale. Ciò avrebbe soltanto per conseguenza che la Terza Internazionale si assomiglierebbe a pennello alla defunta Seconda Internazionale.

8. Nella questione delle Colonie e delle Nazioni oppresse è necessario un atteggiamento chiaro e spiccato dei Partiti in quei paesi, la cui borghesia è in possesso di Colonie e opprime altre Nazioni. Qualunque Partito desideri appartenere alla Terza Internazionale, è obbligato a smascherare gli espedienti dei « suoi » imperialisti nelle Colonie, ad appoggiare, non solo con le parole ma anche coi fatti, qualsiasi movimento irredentista nelle Colonie, a favorire la caccia dei suoi connazionali imperialisti da quelle Colonie, a creare nei cuori degli operai del suo paese relazioni veramente fraterne con la popolazione lavoratrice delle Colonie e delle Nazioni oppresse, a fare tra le truppe del suo paese una agitazione sistematica contro ogni oppressione dei popoli coloniali.

9. Qualunque partito desideri appartenere all'Internazionale Comunista, deve sistematicamente e tenacemente spiegare una attività comunista entro i Sindacati, tra i Consigli degli operai, fra i Consigli delle Aziende, nelle cooperative di consumo e in tutte le organizzazioni operaie. Entro queste organizzazioni è necessario organizzare cellule comunistiche, che, con un lavoro persistente e tenace, guadagnino alla causa del Comunismo i Sindacati, ecc. Queste cellule sono obbligate, nel loro lavoro quotidiano, a smascherare dappertutto il tradimento dei socialpatrioti e le oscillazioni dei Centristi. Le cellule comunistiche debbono essere completamente subordinate al Partito.

10. Ogni Partito appartenente alla Internazionale Comunista è obbligato a fare una lotta tenace contro la « Internazionale » dei Sindacati gialli di Amsterdam. Esso deve fare energica propaganda tra gli operai organizzati nei Sindacati, per dimostrare la necessità della rottura con l'internazionale gialla di Amsterdam. Ogni Partito deve con ogni mezzo, appoggiare la nascente Unione Internazionale dei Sindacati Rossi che si uniscono alla Internazionale Comunista.

11. I Partiti, che vogliono appartenere alla Terza Internazionale, sono obbligati a sottoporre a una revisione l'effettivo personale dei Gruppi parlamentari, ad allontanare tutti gli elementi malsicuri, a subordinare, non solo con la parola ma coi fatti, tutti quei gruppi alle Direzioni dei Partiti, esigendo da ogni Deputato comunista che egli assoggetti tutta quanta la sua attività agli interessi di una propaganda e di una agitazione realmente rivoluzionaria.

12. I Partiti appartenenti alla Internazionale Comunista debbono essere costituiti sulla base del principio del *Centralismo democratico*. Nell'attuale epoca di acuita guerra civile il Partito Comunista sarà in grado di fare il suo dovere, soltanto se è organizzato nel modo più possibilmente centralista, se domina in esso una ferrea disciplina, e se la sua Direzione centrale, sostenuta dalla fiducia dei membri, ha la potenza, l'autorità e le più ampie competenze.

13. I Partiti Comunisti di quei paesi, in cui i comunisti fanno il loro lavoro legalmente, debbono, di quando in quando, procedere a un *repulisti* (nuove registrazioni) dell'effettivo dell'organizzazione del Partito, per epurare sistematicamente il Partito dagli elementi piccolo-borghesi, che si sono insinuati in esso.

14. Qualunque Partito desideri appartenere alla Internazionale Comunista, è obbligato a dare tutto

quanto il suo aiuto a ogni repubblica sovietista nella sua lotta contro le forze controrivoluzionarie. I Partiti Comunisti debbono fare una chiara propaganda per impedire il trasporto di munizioni da guerra ai nemici della Repubblica Sovietista; oltre a ciò debbono, con ogni mezzo, legalmente o illegalmente fare propaganda, ecc., fra le truppe mandate a strangolare le Repubbliche operaie.

15. I Partiti, che finora hanno tenuto fermo ai loro antichi programmi socialisti, sono ora obbligati a mutare, nel più breve tempo possibile, questi programmi e ad elaborare — in modo rispondente alle condizioni speciali del paese — un nuovo programma comunista nel senso dei deliberati della Internazionale Comunista. Per regola il programma di ogni partito appartenente alla Internazionale Comunista deve essere confermato dal Congresso ordinario della Internazionale Comunista o dal Comitato Esecutivo. Qualora il programma di questo o quel Partito non venga confermato dal Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista, il Partito in discorso ha il diritto di appellarsi al Congresso dell'Internazionale Comunista.

16. Tutti i deliberati dei Congressi dell'Internazionale Comunista, come pure i deliberati del suo Comitato Esecutivo, sono impegnativi per tutti i Partiti appartenenti alla Internazionale Comunista. L'Internazionale Comunista, che agisce fra condizioni della più aspra guerra civile, deve essere costruita in maniera di gran lunga più centralizzata di quel che fosse la Seconda Internazionale. Come è naturale però la Internazionale Comunista e il suo Comitato Esecutivo debbono, nella loro attività complessiva, tener conto delle diverse condizioni, fra cui sono costretti a lavorare ed a combattere i singoli Partiti e debbono prendere deliberazioni di validità generale soltanto in quelle questioni in cui simili deliberazioni siano possibili.

17. Conforme a ciò tutti i partiti che vogliono appartenere alla Internazionale Comunista, debbono cambiare il loro nome. Qualunque Partito voglia appartenere alla Internazionale Comunista, deve portare il nome: *Partito Comunista* del paese così e così (Sezione della Terza Internazionale Comunista). La questione del nome non è questione formale, ma questione politica di grande importanza. L'Internazionale Comunista ha dichiarato la guerra a tutto il mondo borghese e a tutti i Partiti socialdemocratici gialli. E' necessario che a ogni semplice lavoratore sia chiara la differenza tra i Partiti Comunisti e gli antichi Partiti Ufficiali «socialdemocratici» e «socialisti» che hanno tradito la bandiera della classe operaia.

18. Tutti gli organi direttivi della stampa dei partiti di tutti i paesi sono obbligati a pubblicare tutti gli importanti documenti ufficiali del Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista.

19. Tutti i Partiti, che appartengono alla Internazionale Comunista o hanno fatto domanda di entrarvi, sono obbligati a convocare al più presto possibile e al più tardi quattro mesi dopo il secondo Congresso straordinario, per esaminare tutte queste condizioni. Le Direzioni centrali dei Partiti debbono aver cura che le deliberazioni del secondo Congresso della Internazionale Comunista siano note a tutte le organizzazioni locali.

20. Quei Partiti, che vogliono ora entrare nella Terza Internazionale, ma che finora non hanno cambiata radicalmente la loro tattica, debbono, prima di entrare nella Terza Internazionale, provvedere perchè non meno dei due terzi della loro Direzione e di tutte le più importanti istituzioni centrali si compongano di compagni, che, prima ancora del secondo Congresso della Internazionale Comunista, si erano pubblicamente e chiaramente pronunciati in favore dell'entrata del Partito nella Terza Internazionale. Eccezioni sono ammissibili, previa conferma del Comitato Esecutivo della Terza Internazionale. Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista ha il diritto di fare eccezioni anche per i rappresentanti della tendenza centrista, nominati al punto 7.

21. Quei membri del Partito, che respingono per principio le condizioni e le tesi formulate dalla Internazionale Comunista, debbono essere espulsi dal Partito.

Lo stesso vale specialmente per i delegati al Congresso straordinario.

Sorridendo...

Leggiamo sui giornali di lor signori *che gli utenti dei telefoni milanesi stan donando, in forma solenne, una medaglia d'oro a ciascuna delle quattro telefoniste locali che, durante l'ultimo sciopero, non abbandonarono il loro posto; non solo, ma che si fecero in quattro (quattro per quattro uguale sedici), per servire gli abbonati al telefono.*

Una volta, quando i tempi non eran fascistici, quelle quattro impiegate sarebbero state classificate, nella scala zoologica, fra la sottospecie dei krumiri.

Krumiro, si legge sull'abbecedario del nostro buon amico Virb, significa colui o colei che tradisce i propri compagni in lotta, anzi... la propria causa.

Il Krumiro, leggiamo ancora nello stesso sillabario, è simile a quel proprietario di case, di terreni, di fabbriche e di tant'altro ben di dio ancora, il quale durante una bella guerra europea, allorchè sono in ballo tutti i suoi *interessi materiali, inventa un'ernia, un calcolo renale, un'unghia incarnata e inghiotte lo sputo d'un tisico per* imboscarsi, *per fare il pescecane, per non mettere in rischio la sua preziosa pelliccia.*

La qual cosa vuol significare tradimento... *o giù di lì.*

Il krumiro è dunque un imboscato; *e l'imboscato borghese, in una guerra borghese, è uguale al krumiro proletario in uno sciopero contro il capitalismo.*

Chiaro?

Eppure, vedete la logica borghese; cioè, la morale borghese sanzionata da santa madre chiesa cattolica romana: se un proletario, puta caso un Misiano, abbandona una causa non sua, come una guerra capitalistica, esso è passibile di condanna feroce, fino alla fucilazione nella schiena... Se un proletario, puta caso una signorina dei telefono, abbandona la causa sua, la guerra sua per un avvenire meno precario, per un pane meno insipido, esso è degno d'encomio solenne con medaglia d'oro...

Onde: tradire *il proprio esercito di lotta vuol dire sommo bene;* fregare *il nemico vuol dire sommo male.* Summum jus, iniuria summa!

E allora?

La borghesia compie la sua missione egregiamente. Fa bene — come dicesi in gergo bagarinesco — i suoi affari. Coerenza, legalità, morale son, per essa, sinonimi d'interesse.

Les affaires sont les affaires!

I marmaci sono i proletari, i quali portan su le spalle il pesantissimo fardello borghese e gioiscono nel sentirsi, a quando a quando, una carezza sul collo.

Eppure A. Bebel l'aveva detto fin da circa mezzo secolo fa: «Quando il borghese m'applaude, io domando: Vecchio Bebel, quale grande bestialità hai tu commessa da meritarti l'applauso de' tuoi cannibali?».

Ci è che il proletariato — specie se intellettualoide e con il solino inamidato o con la borsetta d'argento — ha i timpani auditivi foderati di stoppa borghese: non ode!

Peggio per esso!

E quando riceve le frustate, l'asino contempli pure il basto nuovo...

CARLAMBROGIO.

Il programma dei comunisti reduci di guerra

Pubblichiamo il programma che il Comitato Centrale Provvisorio Comunista ha compilato e che sarà difeso dai compagni reduci di guerra al Congresso Nazionale della Lega Proletaria che si terrà a Livorno nei giorni 3, 4, 5 luglio p. v. I gruppi comunisti costituiti in seno alla Lega Proletaria, a mezzo di apposite conferenze, sostengano i concetti fissati nel programma che pubblichiamo.

Per lo speciale carattere delle organizzazioni dei reduci, bisognava tener calcolo, compilando un programma politico, degli interessi cui sono legati le vittime della guerra. Ma i comunisti reduci non intendono limitare la loro azione al disbrigo ordinario delle pratiche inerenti alla legislazione statale sui diritti dei mutilati e degli invalidi, la qual cosa non delineerebbe il carattere classista della organizzazione proletaria facendo, invece, di questa una delle tante associazioni per la tutela di interessi di categoria. I proletari vittime della guerra intendono affermare un convincimento politico nella Lega da essi costituita. Diversamente la organizzazione sarebbe destinata a sicura morte oppure assorbita dalle altre organizzazioni del genere.

Noi impegniamo le nostre Federazioni provinciali e le nostre sezioni a curare la creazione di sezioni locali della Lega Proletaria. Poichè il movimento dei reduci, pure inattivo, esiste ed è inquadrato alla meglio in una organizzazione nazionale, bisogna che l'opera dei comunisti vi si faccia sentire.

Le adesioni delle sezioni della Lega Proletaria al programma comunista siano fatte pervenire al compagno Guglielmo Monguzzi (Lega Proletaria, Casa del Popolo, via Manfredo Fanti 19, Milano) per modo che si possa organizzare un lavoro sommario di preparazione al prossimo Congresso di Livorno.

I proletari mutilati, invalidi e reduci di guerra, costituiti in Lega nazionale, formulano le seguenti proposizioni:

1) I proletari reduci di guerra, i mutilati e gli invalidi, rappresentano le vittime di una tragica situazione sociale, nella quale una minoranza detentrice della ricchezza e dirigente la complessa macchina dello Stato dispone della vita di milioni di lavoratori i quali, oltrechè fornire loro i profitti e l'accumulamento dei capitali, ne sono costretti alla difesa armata con il metodo della coscrizione obbligatoria.

2) I proletari reduci, mutilati ed invalidi di guerra non si sentono privilegiati in confronto a quella parte del proletariato che rimase, durante la guerra mondiale, nell'interno del paese, costretta alla produzione dei mezzi fratricidi, nè con quella parte che ebbe la fortuna di conservare intatte le forze fisiche per i sacrifici della guerra civile. I proletari reduci, mutilati ed invalidi si sentono fratelli di tutti i lavoratori che soffrono il dominio economico e morale del capitalismo.

3) I proletari reduci, mutilati ed invalidi di guerra desiderano che della loro associazione facciano parte le vedove ed i genitori dei lavoratori caduti in guerra, i quali alimentano il ricordo incitatore dei morti ed accomunano, al loro grande dolore, quello dei proletari che offrirono la loro giovinezza alla causa del capitalismo, lasciando sul campo brandelli della loro carne.

4) I proletari reduci, mutilati ed invalidi di guerra riconoscono l'assurdità dell'apoliticismo delle organizzazioni di classe, e dichiarano di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro, massima organizzazione proletaria italiana, in omaggio ai principii ed alla tattica comunista.

5) I proletari reduci, mutilati ed invalidi di guerra intendono mantenere saldi legami di fratellanza con le associazioni proletarie degli ex combattenti delle altre nazioni del mondo, e si uniscono in una associazione internazionale per sostenere e propugnare i concetti della solidarietà fra le vittime proletarie della guerra e con tutti i lavoratori del mondo.

I proletari reduci, mutilati ed invalidi di guerra ritenuto che:

a) la guerra mondiale ha accelerato il processo di maturazione della società borghese ed ha acuito il conflitto fra la borghesia e la classe lavoratrice, la quale riconosce e sostiene una sola grande soluzione del conflitto sociale *alla violenta presa di possesso e l'abbattimento dello Stato per instaurare successivamente il nuovo ordine attraverso la dittatura della classe proletaria;*

b) che per accelerare la maturità rivoluzionaria della classe lavoratrice e per metterla in condizione di sostenere e vincere la guerra di classe, è compito di tutti gli organismi proletari di preparare la coscienza dei lavoratori alla necessità inevitabile dello scontro violento con le forze della borghesia e all'inquadramento armato delle forze proletarie;

accettano incondizionatamente tutti i principii e tutti i metodi della Internazionale Comunista, costituitasi all'inizio della rivoluzione proletaria internazionale, proponendosi di svolgere opera di propaganda nelle organizzazioni dei reduci di tutte le nazioni e nelle organizzazioni sindacali perchè gli organismi proletari vi aderiscano senza riserve.

6) I proletari reduci, mutilati ed invalidi di guerra sono convinti che la soluzione dei più gravi problemi inerenti alle condizioni dei lavoratori mutilati ed invalidi non saranno mai risolte in regime borghese; e perciò dànno la loro opera a diffondere nelle masse lavoratrici la necessità di approntare tutti i mezzi per risolvere la crisi sociale nella creazione dello stato proletario. Essi, peraltro, si propongono di tutelare i loro interessi verso lo stato borghese non perdendo di mira gli scopi definitivi della lotta di classe, e mantenendo sempre distinta la loro azione da quella di altre associazioni similari definitesi apolitiche od a colore politico patriottico o social-democratico.

7) I proletari reduci, mutilati ed invalidi di guerra vogliono essere l'avanguardia morale del proletariato rivoluzionario del quale mettono a disposizione tutti gli elementi che fanno parte della loro associazione e che siano idonei alla lotta e la loro esperienza tecnica e militare.

Ponzamento !...

La parola a Giovannino 1°, *reggente le sorti della R^a Camera del Lavoro di Milano:*

— I comunisti hanno ponzato 15 *giorni prima di protestare e dimettersi; essi hanno partecipato ad una riunione della C. E. senza pronunciarsi, ed hanno, (che delitto... compromettente!) firmato i verbali giornalieri della votazione. Dunque?...*

— La Camera del Lavoro di Milano avrebbe diritto di possedere un avvocato, meno... azzeccagarbugli.

— Le dimissioni dei Comunisti eletti, così come furono eletti, non potevano mancare: non sono, non possono essere, nessuno può pretendere, nemmeno i mandarini di professione arrivano alla sfacciata affermazione, che gli uomini così eletti rappresentino la volontà della massa; sono dei mandarini scelti, privilegiati, le primizie del giardino riformista, sono le anguille che si fanno sorreggere da pesciottini inferiori, dei rosicchiatori di ossa delle nostre povere organizzazioni. Dunque?

— Ecco: i comunisti, constatato che coi sistemi preferiti i padroni della Camera del Lavoro, sono riesciti a riconsolidarsi, e firmati i verbali che consacrano la formalità del funzionamento elettorale, *hanno partecipato ad una prima riunione del* sacro collegio, *e constatato come con i preti ed i sagrestani non sia possibile collaborare ad un opera fattiva, ma che restando si darebbe la sensazione di una tacita collaborazione o acconsentimento a sistemi vergognosi di turlupinamento del proletariato, hanno finito per rassegnare le dimissioni.*

Ed hanno fatto bene: ormai questa Camera è campo di conquista e sfruttamento cinese: i gialli appoggiano i rosei; i rosei fanno la parte del leone, ed intorno ad essi una fetiente coorte di scugnizzi lecca i piatti, lustra le scarpe, brontola, sparla dietro le spalle, e si sprofonda in sorrisi e servilismi all'apparizione del fosco cipiglio d'un Buscaglia, ed alla comparsa della metallurgica epa di Pampado, od alla corrugata ciglia del padron de la melunera, *il Brigati, odiato da tutti e amato solo per le sue specifiche funzioni di fine mese.*

***

Colta a volo: — Giovannino 1°, fu sinistro (politicamente, s'intende non sinistro di figura, per quanto..., *ma adescato dal padreterno D'Aragona s'è dato ora anima e corpo a destri. Di ciò S. Ludovico si è compiaciuto come di una conquista..., anche nell'ultima seduta della Direzione del Partito, ed era oggetto di calda discussione sabato sera negli uffici di segreteria.*

I nostri complimenti al mandarino dal... magnifico sviluppo fisico.

***

*A proposito di Direzione del Partito: per incarico d'un mandarino della Camera del Lavoro, sono capitato all'*Avanti! *mentre teneva seduta la Direzione del Partito Socialista.*

Presiedeva Passigli, *l'eminenza grigia del divo Serrati.*

C'era un uomo grasso quasi di fronte e mi hanno detto fosse Parpagnoli, vicino a lui Zannerini, poi Lazzari, poi Mortara, seguiva una testa esotica che affermava il portiere appartenere a Stolfa.

Bacci tormentava i baffi alla... vecchia maniera, e due altri, che pur avendo visto tante volte, non conosco di nome e che un cordiale, quanto energico: «Avanti!» di Passigli mi tolse la possibilità di identificare. Autentica:

Parpagnoli. — *Dunque dicevo, che la questione Russa ormai è chiarita e si può addivenire alla chiusura della discussione.*

Passigli. — *Manca Serrati...*

Zannerini. — *Prima della chiusura vorrei chiarire un punto...*

Passigli. — *Pregherei Zannerini rimandare un momento, attendiamo Serrati.*

Bacci. — *Senza mancare di deferenza a Serrati, mi pare che possiamo formulare un ordine del giorno.*

Passigli. — *No compagni, io ritengo fermamente che si debba attendere Serrati.*

Mortara. — *E attendiamo pure Serrati col quale, del resto, sono pienamente d'accordo nelle direttive, salvo sfumature, ma badate che la menata diventa lunga e non diamo soverchiamente bello spettacolo...*

Passigli. — *D'accordo, ma senza Serrati..., che ne dici Parpagnoli?, mi pare che la presenza del mio principale, direttore dell'*Avanti! *sia indispensabile, attendiamo...*

Stolfa. — *In Jugoslavia...*

Passigli. — *Lasciamo stare per un momento la Jugoslavia che è pure argomento importante e pel quale la Direzione non può pronunciarsi senza Serrati.*

Stolfa. — *Dicevo che nell'attesa di Serrati si potevano discutere argomenti di secondaria importanza, come...*

Passigli. — *Non ci sono argomenti di secondaria importanza. Tutti gli oggetti all'ordine del giorno sono di primissima importanza, e noi non possiamo trattarli senza la presenza di Serrati.*

Drin, drin, drin: — *Portiere mandi un po' a vedere se il Sig. Direttore può onorarci di sua presenza*

Volgendosi ai membri della Direzione ammutoliti ed ammusoliti: — *Che volete?* — *Noi siamo stati incorporati nella direzione per indicazione di Serrati... dobbiamo quindi seguire le sue... direttive; mancheremmo di correttezza e di riguardo se facessimo diversamente. Attendiamo dunque Serrati che ci dica che linea di condotta dobbiamo tenere. Parpagnoli, favorisci una sigaretta?...*

***

L'avv. Aldisio si è sentito impersonato nell'abate siciliano che non si sa cosa faccia alla Camera del Lavoro e si è sfogato in segreteria e in altre stanze della Camera. Per fortuna non mi sa autore del delitto di lesa Abbazia, che se no meterebbe in pratica le minaccie. Fin che se la prende con estranei alla Camera continuo, così, e chiedo al compagno Cattaneo se ha niente da fargli fare, ed ai nuovi membri della C. E. se intendono perpetuare lo sconcio.

Se domani vorran sapere chi sono lo dirò, e come!, in pieno Consiglio Generale delle Leghe.

Il guardiano della Camera.

La "Voce Comunista„ trafugata a Voghera

Una lunga mano molto interessata nella faccenda ha fatto scomparire il pacco di 200 copie della nostra « Voce Comunista » convinta forse che noi l'accettassimo silenziosamente le tacessimo delle sue porcherie. Si convincano gli avversari che quanto più forte agisce la reazione o la cattiveria tanto più grideremo le loro infamie in faccia alla classe operaia. Vogliamo ad ogni costo togliere dalla circolazione politica certi figuri indegni che insozzano perfino ove posano il loro piede.

Ricominciamo la storia e ci sousino i lettori se ci rendiamo noiosi; siamo costretti di ripeterci perchè non ne possiamo fare a meno tanto più che questi messeri disonesti lanciarono contro di noi manate di fango pur sapendo ch'eravamo e che siamo galantuomini.

L'impiegato ferroviario I. G. « crumiro » durante lo sciopero dei ferrovieri del 20-29 gennaio 1920, ex redattore capo del defunto giornale socialista « Uomo che ride », segretario politico della locale Sezione socialista, carpì la buona fede del nostro compagno Carlo Pellegrini facendosi dare L. 500 per mesi 3, all'ottavo rilasciò una cambiale che promise di pagare per intero; alla scadenza, dopo aver detto un mondo di male parole all'indirizzo di tutti i comunisti, Pellegrini in prima linea, ebbe il « toupet » di chiedere il rinnovo, che per pietà gli venne concesso, promettendo un versamento di L. 150. Avanti lo sportello della Banca il signor I. G. con disinvoltura chiede al Pellegrini L. 100, adducendo di averli lasciati in casa e promettendo la restituzione per la stessa sera. Non si fece più vedere e non ancora oggi le ha restituite sebbene il Pellegrini lo abbia minacciato seriamente. All'operaio Totti Pietro deve pagare il lavoro dei mobili che si sposò, circa 18 mesi, e molti altri creditori da parecchi anni reclamano inutilmente.

Lo sciopero dei Tessili di Voghera e l'assenteismo federale

Vogliamo denunciare a tutti i lavoratori e le lavoratrici delle località ove giunge la nostra «Voce Comunista» lo sviscerato amore dei negozianti della Federazione Tessile per l'assidua assistenza data allo sciopero della maestranza del Cotonificio Iria. In 40 giorni si è visto due sole volte Castelnuovo il quale voleva fare molto ma finì per fare addirittura nulla. Non parliamo della Segreteria Camerale che non la si trova mai.

Così i nostri tessili sono completamente lasciati in abbandono creando un vivo malcontento che può facilmente portare alla resa a discrezione.

Difatti la Direzione spia e sta lavorando attivamente per raggiungere il numero sufficiente per riaprire i battenti. Noi comprendiamo che la battaglia non è facile a risolversi e che sarà lunga ma siamo fermamente convinti che se la si conducesse più movimentata anche i dubbiosi ritornerebbero con vivacità in mezzo alla maestranza.

La Federazione ha il dovere di decidersi seriamente ad agire, diversamente si renderà complice della reazione padronale. Cittadino Galli si deve fare l'organizzatore e non il negoziante di stoffa.

Intanto ad onore segnaliamo le candide operaie organizzate che per l'egoismo e per grettezza hanno negata la loro solidarietà alle compagne lavorando nella sala di preparazione, rendendosi traditrici degli interessi proprii e delle loro compagne.

Cucchi Maria ved. Gisco, Viola Giuseppina, Provera Angela, Barbieri Maria, Lavaselli Elisa, Rolla Giuseppina e Paolina, Curti Maria, Milanesi Virginia e Balduzzi Serafino.

Preghiamo tutte le Leghe Tessili di esporre questi nomi nei locali delle loro Camere del Lavoro in modo che vengano conosciuti.

Le operaie intanto non compiano opera di tradimento e se lo ricordino che messer Introini domani farà peggio.

L'occhio di Mosca
del Cotonificio Iria di Voghera

Comitato Centrale Comunista Provvisorio della Lega Proletaria

COMUNICATO

Le Sezioni del Partito costituiscano, prima del 15 settembre dove non vi sono, Sezioni della Lega proletaria, rivolgendosi ela per conferenzieri che per schiarimenti alla Federazione Interprovinciale — Milano-Bergamo della Lega Proletaria — via Manfredo Fanti, 19, Camera del Lavoro, Milano.

Leggete e diffondete

"L'ORDINE NUOVO"

Organo Quotidiano del Partito Comunista

Movimento Giovanile

Comitato Esecutivo

Per la manifestazione internazionale della Gioventù Comunista

L'Esecutivo dell'Internazionale Giovanile ha lanciato un appello, per la manifestazione internazionale del 4 settembre, giornata che va dedicata dalla gioventù comunista, alla propaganda del programma comunista e alla agitazione di tutti i problemi della gioventù proletaria. Di conseguenza noi abbiamo creduto bene, di convocare delle grandi manifestazioni, che avranno luogo nel pomeriggio in tutta la provincia, divisi per zone, nelle quali i giovani devono raccogliere fondi per l'azione di propaganda, e promuovere sottoscrizioni a pro della nostra Avanguardia.

A queste manifestazioni dovrà partecipare in ispecial modo la massa giovanile simpatizzante.

Per la Russia dei Soviet

I giovani comunisti devono essere all'avanguardia, come sempre anche di questa doverosa opera di soccorso alla Russia Rivoluzionaria. La raffica si abbatte per quelle sconfinate regioni nel suo tremendo impeto colla inescrabile violenza di un flagello sterminatore.

La Russia deve dare così ancora, dopo quattro anni di continue lotte, che ha fruttato il consolidamento della grande Repubblica sovietista, regime di libertà e d'uguaglianza, un largo olocausto, di sacrifici, di pianto e di sangue.

All'opera di solidarietà che il mondo proletario sta compiendo per la dilaniata popolazione russa, deve concorrere con maggior slancio la Gioventù Comunista. La Russia deve vivere e vincere ancora.

Le sezioni giovanili di provincia, che risiedono in località dove esistono sezioni adulte, si attengano scrupolosamente ad essa, dove invece risiedono solo sezioni giovanili, si facciano iniziatori di un'organizzazione « Pro Russia », ritirando le schede di sottoscrizioni, che si trovano presso l'apposito comitato in Via Paolo Sarpi, n. 22.

Costituzione Fascio Giovanile

Domenica, 21, coll'intervento dei compagni Maggioni e Bramani venne costituito il Fascio Giovanile a **Bernate** già forte di venti compagni di fede. Ai nuovi compagni vadi l'augurio di un fecondo ed attivo lavoro in favore della nostra causa.

Il Segretario Politico
MAGGIONI DAVIDE.

Avvertiamo le sezioni giovanili che teniamo manifesti murali nostri per comizi e conferenze.

Dalla Provincia di Bergamo

BERGAMO

Anche qui grazie alla attività dei nostri giovani il movimento comunista comincia a prendere sviluppo anche nell'ambiente adulto.

A questo orientamentamento ha contribuito non poco l'atteggiamento tenuto dai social-democratici nostrani, i quali sono ben degni dei loro compagni del Barnum. Domenica 14 si tenne alla Camera del Lavoro il Consiglio delle Leghe che per diversi accapi dell'ordine del giorno assunse non poca importanza. Fra l'altro si discusse in merito all'accettazione più o meno dell'organizzazione Cocchiana nella stessa in seguito alla domanda da questa avanzata alla Cam. del Lav. I comunisti che intervennero nella discussione si tennero rigidamente disciplinati al nostro programma. Non così può dirsi dei mestatori del socialismo i quali, con mal celata ipocrisia, sostenevano l'entrata, mentre dall'altra parte volevano liberarsi della Feder. Prov. Edile perchè nel suo complesso costituita da comunisti. Certò però questi scaltri messeri fanno i conti senza l'oste.

Poscia si discusse riguardo alla Russia ma non si venne ad un accordo. Però mercoledì una nostra commissione appositamente incaricata, avvicinò un membro della Comm. Esec. della Camera del lavoro col quale si stabilì di formare un Comitato misto per raccogliere fondi in aiuto della Russia.

Ebbimo qui il comp. Ferrari di Monza da una settimana il quale merce i suoi consigli e la sua attività è riuscito a formare il Gruppo adulto Comunista. Venerdì sera si tenne una riunione di compagni e simpatizzanti che riuscì soddisfacente. Parlò il compagno Ferrari sull'atteggiamento comunista di fronte al P. S. I., salutato al termine del suo discorso dal grido « Viva il comunismo ». Ricordiamo ai compagni tutti di perseverare nel lavoro e che unico mezzo per aiutare sinceramente la Russia rivoluzionaria è di abbattere il capitalismo ed instaurare la dittatura proletaria.

FARA D'ADDA

Il signor A. B. (Alessandro Brivio?) quel pretonzolo tutto fiele ed idiota calato qui dal paese dei... pipistrelli ad onorare (?) con la sua presenza questa nostra beata e beota Fara e che da qualche anno in qua va insozzando coi suoi scritti mascalzoneschi diversi settimanali di parte cattolica; il signor A. B., quel pigmeo che nella sua sconfinata presunzione, confondendosi col suo odio, crede poter erigersi ad « essere sopranaturale » destinato ad imporre a tutti ed in ogni occasione il suo punto di vista di settarissimo strafesso, quel pretonzolo testardo e strafottente che coi suoi sporchi sistemi mascalzoneschi e gesuiticamente diffamatori si è reso antipatico ai suoi stessi compagni di « mestiere » e di partito come pure a tutti i benpensanti di qualunque partito essi siano, tenta ancora una volta, nell'ultimo numero de « Lo scudo », di scaricare su di me uno po' di quel fango (tutto suo) che lo soffoca e lo opprime.

Questo tirannello, insopportabile ai suoi stessi compagni che lo sfuggono come un « cane rognoso » e che ha la mania di voler sapere tutto mentre non ne imbrocca una, nella sua colossale ignoranza e malafede ignora anche (o finge ignorare) che a tutte le falsità contenute in quel capolavoro di gesuitismo comparso nel N. 31 de « Lo scudo » io ho risposto (e come!) sul N. 18 de « La Voce Comunista » e sul N. 33 della « Fiaccola », delle quali risposte io prego di prendere visione e toner calcolo.

Questo pretonzolo mascalzone fino all'eccesso è però tanto perfetto conoscitore di sè stesso ed è talmente abituato a giudicare tutti gli altri alla sua stregua che non crede (da simile gente non c'è d'aspettarsi altro) al mio disinteresse ed arriva, attraverso a contorsioni gesuitiche proprie dei preti, a mettere in dubbio la « veridicità » della mia smentita a « Lo scudo » circa la « falsa » diceria delle cento lire messa in giro ad arte da persone che quel « pretonzolo tutto fiele e tutto idiozia » di A. B. conosce molto bene.

Di fronte a questa nuova prova di... onestà, educazione e dirittura politica e giornalistica fornitami da questo signore « mascalzone e vile » io lo invito ad uscire una buona volta dal pantano vergognoso e stomachevole dei « si dice », dei « se », dei « ma » e dei « forse », e concretare e specificare le sue stolte accuse ed assumerne la responsabilità.

Questo però il bilioso pretonzolo non farà mai.

Aggiungo che l'incidente per me non è affatto chiuso, e che avrà la sua « degna chiusura » a tempo opportuno. Allora il signor « pretonzolo maecalzone e vile » vedrà come i comunisti trattano i rettili pari suoi.

BONACINA GIACOMO.

Dalla Provincia di Milano

ARLUNO

A proposito della mala fede dei socialdemocratici Morazzoni e Morani dobbiamo aggiungere a quanto già scrivemmo che i Comunisti presenti hanno fatto il loro dovere ed è falso quindi l'asserzione dei predetti signori che i comunisti, non abbiano dato nulla per la Russia.

E pure falsa l'affermazione che l'oratore comunista non abbia avuto una parola per la Russia. Il signor Morazzoni e compagnia brutta per sapere ciò che dice l'oratore dovrebbero essere presenti e non allontanarsi quando parla per scrivere dopo delle fesserie.

BOVISA

L'accordo social-demo-fascista comincia a dare i suoi frutti e la circolare Bonomi è in piena esecuzione almeno contro i comunisti. Si doveva tenere giovedì l'annunciato comizio, ma la questura locale, sempre pronta quando si tratta dei sovversivi, aveva chiamato un Consigliere del Circolo locale comunicandogli che il comizio era proibito. Un consigliere comunale del partito di Barnum si è recato in questura a protestare perchè secondo lui vuole la libertà per tutti. Ma non è così che devono pensare quelli che sul serio vogliono lottare per la completa liberazione del proletariato. La divisione delle classi, la lotta stessa fra una classe e l'altra, porta inesorabilmente in determinate situazioni ad avere una classe sull'altra una certa preponderanza; oggi per merito del deviamento social-unitario dalle leggi fondamentali della lotta di classe non solo ma il vostro patto coi fascisti che i capi socialisti sapevano molto bene che avrebbe isolato i comunisti. Un fatto si è che il governo incominciasse per primo contro di noi. Quindi che vale la vostra protesta ho illusi, se voi ne siete i maggiori responsabili? Noi non protestiamo, passiamo oltre e diciamo, il giorno in cui colla nostra forza saremo capaci di imporci faremo ugualmente comizii, non solo ma butteremo a catafascio tutto quanto il sistema attuale. Solo così faremo la nostra protesta.

BRESSO

Sabato 13 scorso ebbe luogo in Bresso, nei locali del Circolo, un comizio indetto dalla Lega Proletaria fra Mutilati ecc. di Guerra, per illustrare gli scopi ed il programma della Lega stessa. Fu infatti fra noi il compagno Fantoni Lino, che al numeroso pubblico intervenuto illustrò a grandi tratti il motivo per il quale tutti i proletari martoriati e reduci della guerra borghese, devono esser raccolti in una Lega Proletaria per difendere i loro diritti di fronte al Governo borghese. Quindi il nostro compagno parlò ai presenti sul programma comunista e sul momento attuale di crisi che ogni giorno aumenta causa la forte reazione borghese ed il contegno subdolo dei socialdemocratici-fascisti, smascherando la falsa tattica di questi sconci mandarini, contro-rivoluzionari. Il Sindaco (socialista) sorse a protestare colle solite stramberie e tra le altre, chiedendoci che cosa facciamo noi, ecc. Al Sindaco seguì un sub tirapiedi, il quale accusò il nostro compagno di non essere nè comunista, nè socialista, per aver detto al riguardo della Lega Proletaria che tutti i lavoratori mutilati devono essere organizzati in detta Lega, per la difesa dei loro sacrosanti diritti verso lo Stato borghese, — e secondo costui — essendo la Lega composta da elementi di diverse tendenze ed avendo il nostro compagno raccomandato a tutti i presenti di organizzarsi; significa non aver una idea ed una tendenza fissa. Povero mandarinaccio! Si tengano bene in mente questi signori social-fascisti, che non si combatte il Comunismo, proibendo ai lavoratori veri rivoluzionari di distribuire il loro giornale nel locale del Circolo, e negando il locale ai comunisti per riunioni. Eppoi dicono di non esser d'accordo cogli avversari nostri! Ma per costoro non basta l'aver fatto la pace coi fascisti!

N. B. Per sabato sera 27 corr., alle ore 20.30, tutti i compagni comunisti sono convocati in assemblea, al Circolo. Sarà fatto l'appello nominale.

BUSTO ARSIZIO

Diciamo la verità: non si può essere più impudenti di così. I comunisti che pretendono di portare la loro parola, diffondere la loro dottrina, affermare il loro credo, elevare la loro critica, esporre il dissenso che li divide da partiti e da gruppi affini proprio a Busto Arsizio, nel momento stesso in cui i troppi Ruggirenti s'affannano ad ammansire la fremebonda impazienza della massa tessile, recalcitrante più che mai ad ingoiare il concordato loro servito dagli inamovibili dirigenti la Federazione Tessile. E lo spiritoso commissario di polizia ha capito così bene la sua delicata posizione che si è affrettato a domandare al sottoprefetto di Gallarate un lieve rinforzo di CC. RR. per impedire il comizio dei terribili comunisti. E quella perla di sottoprefetto glie ne scaraventa tre autocarri zeppi, zeppi, così il commissario — impressionato dal numero — potè provare la notevole soddisfazione di ordinare un piccolo stato d'assedio. Piazza Garibaldi e P. S. Maria — sede della Camera del Lavoro — erano circondate letteralmente da carabinieri. E' superfluo aggiungere che la riunione preannunziata dai nostri compagni al comizio tessile del giovedì precedente, fu proibito all'ultim'ora così in pubblico che in privato. L'inarrivabile poliziotto si era dimenticato in tempo che due giorni prima gli organizzatori tessili poterono riunire in piazza non meno di 5000 tessili per arrivare alla stroncatura del vasto movimento di ribellione al « concordato della fame ».

I nostri compagni hanno disposto però le cose in modo che l'inviato dalla Fed. Prov. comunista — compagno Fili — potesse comunque parlare. Più di cinquecento persone, infatti, malgrado l'enorme apparato di forza disseminato per la città, si riunirono in piazza del macello. Numerose le donne e le giovinette. Ad essi il nostro compagno espose il punto di vista dei comunisti sulle principali questioni del grave momento politico che attraversiamo. Non disse cose nuove, il comp. Fili. Nemmeno intese sovvertire il mondo. Ribadì — semplicemente i concetti storici da cui trasse origine il marxismo in Italia. Gli stessi che diffusero il socialismo prima di divenire l'espressione nazionale del partito di ugual nome. Perciò l'onnipresente commissario — naturalmente avvertito dai troppo numerosi amici del proletariato — si è precipitato con un autocarro di CC. RR. a... sciogliere il comizio in nome di quella stessa legge che ad altri garantisce il diritto di riunione. Nessuno, a Busto, sogna protestare per questi legali soprusi. Una buona propaganda per noi. Fascisti irreperibili.

CAIDATE

Reduce dal movimentato comizio tenuto Sabato 13 a Busto, avemmo fra noi domenica, 14, il compagno Fili, che ha parlato nella vicina **Montonate**, una frazione fin qui refrattaria al movimento proletario, ma che promette un sano risveglio politico e sindacale.

Vi sono colà ottimi elementi in perfetta buona fede che, rimasti nel Partito socialista per mantener fede al concetto di una malintesa unità, fonte di perpetui equivoci e di delusioni infinite, si vanno persuadendo dell'errore da cui furono sorpresi dal Congresso di Livorno e lavorano infaticabilmente a raccogliere le fila disorientate per farne un fascio attivo di forze locali speranza ed orgoglio del Partito Comunista. Ad essi specialmente il nostro compagno si rivolse e per essi rievocò la grande e dolorosa parabola ascensionale che l'esercito del lavoro deve compiere per giungere a scrollare dalle spalle robuste il giogo millenario dell'ingiustizia e della oppressione organizzata. Davanti all'esempio russo, questo gigantesco episodio della storia dei popoli, chi vorrà disperare? Non mai come ora, la biblica profezia ha trovato la sua perfetta applicazione: gli ultimi saranno i primi. Sì: purchè vorremo. Avanti!

***

Anche a **Menzago** il compagno Fili, nello stesso pomeriggio di Domenica, volle ricordare i compiti storici che il Partito comunista si è volontariamente assunto in nome e per conto della classe lavoratrice.

I fenomeni sociali che avviluppano e inceppano il naturale sviluppo della organizzazione del proletariato come classe hanno trovato nel nostro compagno un calmo ma preciso analizzatore. Il più turpe atto politico che il Partito socialista ha potuto compiere ai danni dei lavoratori industriali ed agricoli, venne inquadrato nella sua luce sinistra.

Il fascismo — degenerazione violenta della legale violenza borghese — venne dal nostro compagno esaminato nella sua intima essenza. Abbiamo anche scorto qualche fazzoletto nero al taschino della giacca, con tanto di: come ne frego della morte » ricamato, che subiva contorsioni incredibili ed eseguiva evoluzioni sapienti. Evidentemente gli eroi esagerano, ma il cuore buono dei lavoratori, dei contadini di Menzago, più che allo spregevole gruppo fascista, si commosse profondamente alla evocazione dolorosa della grande sciagura russa colpita dalla carestia. I fratelli russi, coloro che seppero sbaragliare la tirannia czarista, dovranno dunque morire di fame? No. Se i fratelli d'Italia sapranno lasciare che il loro grande cuore operi per gli affamati.

A Menzago si è subito raccolto una notevole somma che — insieme a quella raccolta nella mattinata a Caidate — verrà trasmessa alla Fed. Pr. Com. di Milano per essere inviata al Comitato naz. comunista. Per i fratelli russi, tutti, il nostro dovere.

CAVENAGO D'ADDA

La settimana scorsa ricorrendo la festa del paese di Secugnago, un gruppo di nostri compagni vi si recarono, senza però dar motivo a nessuna provocazione. Così però non la intendevano i fascisti presenti in gran numero che si misero a provocare i comunisti tranquillamente seduti in una trattoria, lanciando insulti e ingiurie verso al gruppo dei nostri compagni, che hanno creduto bene di allontanarsi per non far nascere incidenti che avrebbero potuto degenerare in conseguenze gravi. Ma appena furono per uscire si imbatterono di fronte ad un fascista che accompagnava due carabinieri ai quali impose di arrestare il compagno Gatti segretario della Sezione comunista di Cavenago d'Adda.

I carabinieri non fecero che eseguire l'ordine del fascista accompagnando il Gatti in caserma, ove fu trattenuto tutta la notte e tutto il giorno dopo a disposizione dell'autorità giudiziaria perchè non gli furono trovati indosso documenti personali. Ma la bravata del brigadiere e dell'appuntato doveva effettuarsi appunto in caserma dove il Gatti fu percosso con pugni e nervate solo perchè comunista come hanno fatto con l'altro compagno Ventura Cesare disgraziatamente caduto nelle mani di quei sicari. L'appuntato al rifiuto del compagno Gatti, di gridare viva l'Italia, e di baciare il frezio del beretto dei carabinieri si scagliò più brutalmente picchiando più forte, fino a farlo cadere a terra privo di sensi.

Saputo del fatto il compagno Silvani si interessò subito per il rilascio del compagno, e nell'attesa consegnò un po' di cibo e 5 lire ai carabinieri perchè lo passassero al compagno, ma così non fu fatto, perchè essi hanno creduto bene di tenersi le 5 lire ed il resto. E costoro sono gli agenti dell'ordine pubblico!

DESIO

La agitazione iniziata dagli operai delle «Officine Metallurgiche di Desio» in seguito ai licenziamenti arbitrari effettuati dalla ditta è entrata in una nuova fase. Venerdì 19 c. m. alle 15.30 ebbe luogo un abboccamento del segretario camerale Gambini e della commissione interna col rappresentante della ditta rag. Scalfi. Si convenne che la discussione fosse portata alla Federazione industriali e si decise che la riunione delle parti avrebbe avuto luogo il 26 c. m. In seguito a questo accordo la Fiom autorizzò gli operai a riprendere il lavoro. Siamo certi che la ditta dopo la magnifica prova di solidarietà degli operai verrà a più miti consigli.

***

Sabato 30 c. m. fra i disoccupati della sezione metallurgica di Desio per iniziativa del comp. Pogliani si raccolsero L. 44 a favore della Russia.

***

Domenica la compagnia « Avanguardia » darà il dramma sociale in tre atti « I germi del male » e una brillante commedia in un atto.

LISSONE

Non ci sentiamo di polemizzare con si alte cime intellettuali, non ancora rammolite, in cerca di « cadreghini », (a proposito di questi, i nostri complimenti al nuovo segretario della futura cooperativa)

Non possiamo però fare a meno di compiacerci coll'esimio corrispondente della « Brianza » per il molto lusinghiero suo apprezzamento sui nostri compagni comunisti meno uno, il quale naturalmente se ne frega.

Ci permettiamo anche di fare osservare all'illustrec orrispondente (certo in buonissima fede) che il meno uno, assunse il segretariato della lega fale-

gnami, quando questa era già in pessime condizioni, e chi gli diede il colpo di grazia, furono precisamente coloro che chiusero l'uscio in faccia a quell'uno mettendolo nell'impossibilità di qualunque lavoro ricostruttivo e di liquidare i conti ancora pendenti.

E già che siamo in tema di confidenze, confidenzialmente lo assicuriamo che l'appellativo di arruffapopoli applicato ai comunisti, è un plagio; prima erano i preti neri che l'applicavano ai socialisti, oggi sono i preti rossi che lo rimbalzano ai comunisti.

E per finire, sappia il signor corrispondente, che a noi proprio non turba affatto affatto la stupida minaccia di non legger più un rigo nostro, perchè proprio francamente lo assicuriamo che noi non scriviamo per essere letti da lui, che non capisce nulla, ma scriviamo per gli operai i quali leggono e questo solo ci preme e sopratutto ci comprendono.

LODI

I mandarini locali sono sbalorditi per la sorpresa avuta del manifesto lanciato della sezione comunista Lodigiana in mezzo ai lavoratori. In quel manifesto il comitato ha creduto opportuno scrivere cose vere controbbattendo tutte le falsità che i socialdemofascisti hanno scritto sul loro manifesto, mettendo in condizione questi signori di tacere.

I signori mandarini si lamentano che i comunisti si infiltrano nelle conferenze private a fare dei contradditori, e dicono che quelli di campagna sono stanchi di sopportare certe prepotenze come quella che in adunanze di categoria si introducono elementi che non hanno niente a che fare con la categoria che deve discutere e che deve deliberare.

Diciamo ai signori socialdemofascisti di Lodi perchè non siete venuti voi a tenere la conferenza? Avevate forse paura che vi accadesse quello che vi capitò pochi giorni prima. Invece di dire che quelli di campagna sono stanchi di sopportare le violenze comuniste, dite invece che sono stanchi di sentirvi a ciarlare, e vedervi ancora alla loro testa e la prova l'abbiamo avuta perchè non avete avuto il coraggio di venire voi.

Ormai sappiamo sino a che punto arrivate per falsificare le cose, è certo il vostro interesse perchè altrimenti vi vedrete fuggire le 1500 al mese di stipendio parlamentare e 1200 al mese di organizzatore di contadini, che in cifra tonda portano L. 84,50 al giorno, mentre ai contadini che percepiscono 20 lire al giorno gli avete diminuito il 11 per cento, e così è anche per altri organizzatori di contadini, che ne potremo dire qualche cosa di più da far arrossire i sassi, qualora osassero accusarci noi di essere cattivi pastori. Siamo d'accordo, scior Campanini e Bornaretti?

***

Il giorno 14 si è tenuto il convegno di zona con la partecipazione di tutte le rappresentanze delle sezioni comuniste del circondario di Lodi.

Partecipò il compagno Zanardi della Federazione provinciale, e il compagno Ravazzoli. Il Convegno riuscì una vera manifestazione di forza e di fede comunista. Tutti i presenti chiarirono i loro propositi nel convincimento che presto il partito comunista dovrà essere il solo Partito di classe contro tutta la classe borghese, e contro coloro che cercano di frenare il movimento rivoluzionario del proletariato italiano.

Parlò il compagno Ravazzoli bollando a fuoco tutte le menzogne giornalistiche della stampa borghese, e quella del partito socialista in riguardo al falso soccorso che vogliono recare ai Lavoratari Russi colpiti crudelmente dalla grande siccità mettendo in condizione di fame più di 20 miglioni di proletari. Disse che solo i comunisti devono con la propria forza e con la propria solidarietà aiutare i nostri compagni che da 7 anni combattono contro tutto il mondo capitalista sferzando tutti gli attacchi che cercano di stroncare quel governo proletario che ha saputo reggersi in nome dell'umanità. Questo devono fare i comunisti raccogliendo denaro e indumenti per tutta Italia. Parlò poi il compagno Zanardi spiegando la necessità di essere tutti disciplinati dato che oggi Governo e Borghesia cercano con tutti i mezzi disonesti rompere la compagine ormai salda nelle file comuniste.

Il compagno Zanardi termina il suo discorso invitando tutti i presenti che ritornando ai propri paesi facciano quella propaganda in mezzo alla massa lavoratrice invitandola a serrarsi sempre più forte nelle proprie file dell'organizzazione per affrontare quella battaglia generale contro la classe borghese.

Il congresso termina innegiando al comunismo.

LODIVECCHIO

L'autorità locale è proprio in combutta con i fascisti, quando si tratta di agire per colpire i comunisti e i lavoratori.

Un giorno della settimana scorsa vennero in questo paese due fascisti i quali cercavano con tutti i mezzi di provocare i pacifici lavoratori, scorrazzando per il paese in lungo e in largo con le rivoltelle in pugno, insultando chiunque passava loro vicino. Ma i lavoratori stanchi di sopportare le violenze di quei malvagi hanno reagito dando loro una buona lezione e mettendoli in fuga precipitosa. Bastò questa legittima difesa da parte dei lavoratori, per dar appiglio al maresciallo dei carabinieri di perseguitare i comunisti del paese, ordinando l'intervento di più di 100 carabinieri da Lodi bloccando tutto il paese, perquisendo tutte le abitazioni dei nostri compagni con risultato negativo.

Da parte nostra giudichiamo stupido e puerile questi atto delle autorità locale, e sarebbe meglio che il signor Maresciallo facesse perquisire le case dei signori fascisti del paese che hanno tutte le qualità di armi. Tutto questo l'ho fà, è vero, il signor Maresciallo? Bisogna proprio che un giorno lo facciamo noi il tuo dovere?

La Sezione Comunista riunitasi in assemblea, manda un fervido saluto al compagno Comaschi incarcerato, con l'augurio di ritrovarlo di nuovo al suo posto di battaglia.

MAGENTA

Nella «Battaglia socialista» del 20 corrente si legge un trafiletto a firma Don Alvaro — il quale puzza di imbecillagine da 1000 km. lontano, esso dice che in contradditorio a Ulivelli e Formenti parlò un comunista — povero Don Alvaro! non ricorda il nome del comunista perchè esso è nientedimeno che quel feroce che si chiama Fornaro, il quale da membro del C. R. dei lavoranti in legno della Lombardia, ebbe a fare accuse specifiche che diedero luogo alla nomina di una commissione di inchiesta la quale per quanto abbia agito parzialmente e tentato di salvare Don Alvaro o prevosto Ciccio Ulivelli non potè negare i fatti dal Fornaro addebitatigli, perciò per ora ci limitiamo a dire al signor Ulivelli che prossimamente la locale sezione comunista convocherà il proletariato Magentino, d'accordo con l'Esecutivo provinciale ad una conferenza su l'onestà del signor Ulivelli e ne sarà oratore il compagno Vota di Torino almeno il proletariato Magentino conoscerà chi sono i veri buoni socialisti che in presenza dei comunisti tacciono ed alle spalle insinuano volgarmente. Don Alvaro Ulivelli, preparati la toga per andare a recitare il rosario dove non ti conoscono perchè, a Magenta ormai sei conosciuto più che a Milano, Torino e Modena, e per ora arrivederci!

MELEGNANO

Il governo di Idanoe Bonomi si fa onore in materia di libertà. Ai Comunisti proibisce anche le riunioni private, ordina le perquisizioni a domicilio e personali anche sulla strada. Ma un traditore del proletariato come il capo dell'attuale governo non può concepire che una libertà per quei partiti che agiscono nell'orbita della concezione borghese della quale esso è diventato il simbolo più puro.

Qui a Melegnano abbiamo avuto occasione di stabilire (come del resto succede dovunque) come la libertà del nuovo divo, sia sfacciata e parziale.

Circa un mese fa il prete del luogo domandava il permesso per fare una processione religiosa in occasione della ricorrenza della festa del Carmine. Ligio al rispetto di tutte le idee politiche-religiose il nostro Sindaco concedeva il permesso perchè la processione fosse fatta. All'ultimo momento una bega nata fra le due bande musicali spingeva lo stesso prete alla determinazione della sospensione della funzione per tema di qualche disordine, ed invocava l'aiuto dei carabinieri locali a protezione della decisione, poichè ad ogni costo i fanatici volevano fare la processione.

Otto giorni dopo questo episodio da parte del Partito Popolare, veniva fatta domanda alla giunta Municipale per ottenere il permesso di fare una festa politica-religiosa con cortei pubblici e processione.

Ma l'eccitazione degli animi per gli incidenti verificatesi la festa precedente lasciava prevedere, in tale occasione il movente di possibli disordini ragione per la quale il Sindaco decretava la proibizione di cortei politici e religiosi. Era dovere civile del Sindaco di agire così, poichè non si trattava di negare la libertà di una manifestazione di idee non nostre, poichè aveva abbastanza dimostrato, col permesso della festa del Carmine di sapere rispettare le idee degli altri, ma di tutelare l'ordine pubblico che si prevedeva potesse essere turbato.

Ma il P. P. che ha i suoi ministri nel gabinetto dell'ex anticlericale arrabiato, non doveva inchinarsi alla autorità locale e riuscì ad ottenere il permesso venuto per le pressione fatte dall'alto.

La preparazione è durata tutta la settimana, ed in compenso del favore ottenuto dal governo di Ivanoe Bonomi, parecchie bandiere nazionali sventolarono per l'occasione in tutte le contrade del paese appositamente preparate.

Molte squadre di giovani cattolici erano arrivati alla spicciolata, da tutte le parti, i quali partecipavano alla processione «Eucaristica» armati di rivoltelle e di bastoni, e, novelli assertori della libertà, quando vedevano uno che al loro passaggio non si toglieva il cappello, glie lo imponevano minacciando a mano armata. Ma Melegnano non è pane per i denti guasti di quel genere, e vari incidenti furono energicamente rintuzzati dalla popolazione che non partecipò alla loro processione...

Fra questi incidenti annoveriamo quello toccato al compagno Costa che, perchè non si era tolto il cappello al passaggio del carro carnevalesco tentarono l'imposizione che non attaccò per il contegno energico del nostro compagno, e di altri numerosi compagni che erano presenti alla scena.

I nipoti di Loiola, non affatto degenerati, hanno dato mirabile esempio al rispetto delle idee altrui.

Altri incidenti, senza grave conseguenze ad eccezione di qualche robusto cazzotto successero verso sera, con le squadre di azione dei giovani cattolici ed un gruppo dei nostri compagni, ove anche il nostro Sindaco ebbe l'occasione di dimostrare il suo coraggio e la sua fede di fronte ai tentativi di prepotenza dei novelli cristiani del randello.

Ma ripetiamo: Melegnano non è per questi messeri, e se non si fossero affrettati a scomparire dalla scena lo sdegno del popolo che non può e non sa tollerare prepotenze di chichessia, aveva cominciato a farsi sentire, e parecchi cazzotti li attendevano?

La forza pubblica tenne un contegno onesto ed imparziale, e si deve un pò ad essa, ed al suo intervento energico se fu possibile evitare inevitabili conseguenze gravi.

Noi preferiamo così, ed il nostro contegno se fu energico quando avemmo la provocazione, fu calmo e rispettoso alla manifestazione delle idee degli altri, però ci teniamo a dichiarare che non sopporteremo provocazioni da qualunque parte esse vengano, perchè nel rispetto di tutte le credenze anche, quando sono al servizio dei bottegai locali, pretendiamo il rispetto della nostra fede.

MONZA

Anche i nostri socialdemocratici fanno la spia: proprio così; il triste esempio degli Ellero e altri ha trovato degni seguaci in questi di Monza che la massa operaia ha creduto eleggere al comune in difesa dei propri interessi. Non siamo affatto meravigliati perchè ben sappiamo chi sono e per ciò ci siamo anche a suo tempo staccati; nè protestiamo per la mascalzonata ch'essi crederanno aver compiuto a nostro danno; ma intendiamo con ciò denunciarli a tutti i compagni operai di costì perchè anch'essi imparino a conoscerli e a trattarli come meritano.

E veniamo al fatto: Non possedendo la nostra sezione ancora il locale facemmo richiesta al sindaco, ex massimalista, per avere un'aula scolastica onde tenere la nostra assemblea. Premetto che all'istante che presentammo la domanda il sindaco non c'era e il suo sostituto ci invitò a tornare per la risposta che poscia fu favorevole.

Sono sempre molto gentili questi social-pacifisti i quali forse per tema che una riunione di comunisti potesse offendere la loro vergognosa pace social-fascista pensarono bene di avvisare subito la malemerita perchè inviasse così una pattuglia di carabinieri con commissario e relativo vice-commissario per vietare la nostra riunione che tenemmo ugualmente e che riuscì numerosa e importantissima in barba a tutte le spie che i compagni operai sapranno bene retribuire della loro vigliaccheria.

***

Per lunedì, 29 corrente, assemblea straordinaria alle ore 21 nel solito locale. Si farà l'appello nominale.

MUGGIO'

Domenica 28 corrente la Compagnia filodrammatica «Avvenire» rappresenterà nel alone del Circolo famigliare «Le Tenebre» ed il «Primo Maggio» di Gori, a favore della Russia.

MUSOCCO

I quattro giovincelli sbarbatelli, che a detta dei santoni gialli rappresentavano una ridicola minoranza nel Circolo Ristorante operaio di Musocco, hanno domenica 21 corr. dato una magnifica battaglia comunista contro la consorteria che da tanti anni spadroneggiava a suo talento nel Circolo stesso.

L'assemblea numerosissima sanzionò il punto di vista dei comunisti e con un voto di completa sfiducia rovesciò il Consiglio composto di vecchie cariatidi e di.... ubbriachi!

Era ora davvero!

La parzialità con cui si infliggevano le punizioni rivelavano un piano prestabilito di offensiva contro i comunisti segretamente suggerito ed istigato dai biliosi esponenti della Sezione Socialista locale.

Il contegno nauseante tenuto dalla maggioranza del Consiglio specie nell'espulsione dell'operaio Giovanni Sgaroni (contegno riprovato dai loro stessi fedeli) è stato bollato dall'assemblea che a grande maggioranza ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dai compagni Ballabi e Giudici:

«L'assemblea del Circolo Ristoran-
«te operaio di Musocco riunita il 21
«agosto 921, discutendo sulla situazio-
«ne generale del circolo stesso, deplo-
«ra che nell'applicare le punizioni ai
«soci la maggioranza del Consiglio si
«sia lasciata trasportare da criteri di
«parzialità dettati da passione di
«parte».

Ma il clou della discussione che ha appassionato l'assemblea è stata la questione Schiappati. Questo signore che non ha sentito l'elementare dovere di rassegnare le dimissioni dalle cariche consigliari del Circolo quando entrò come gerente nel Circolo stesso.

Il compagno Cavagnolo con brevi ma indovinate parole dimostrò la scorrettezza di un tale fatto e nessuna replica avversaria valse a dimostrare il contrario.

I vari Gemelli ed i vari Roncaglioni tentarono invano il salvataggio dei loro amici politici, ma ciò non valse se non a mostrare agli operai presenti chi sono questi due tizi, i quali sono divenuti i cani barboni dei burattinai.

Questi ultimi nell'assemblea di ieri brillavano per la loro assenza.

Nonostante tutte le piccole manovre socialdemocratiche, tra cui quella di fermare il braccio di qualcuno mentre si effettuava la votazione, e di far nascere confusione nella votazione stessa, la grande maggioranza votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Circolo Ristoran-
«te Operaio di Musocco discutendo in
«merito al fatto che il presidente
«Schieppati con la sua famiglia ha
«funzionato nella gerenza del Circolo
«nell'esercizio di Musocco:

«Ritenuto che ciò non è cosa cor-
«retta amministrativamente e contra-
«ria alla norma generale di tutte le
«istituzioni cooperative operaie;

«Constatata la leggerezza con cui
«la maggioranza del Consiglio ha per-
«messo che avvenisse tale fatto;

«delibera:

«di dare un voto di completa sfidu-
«cia alla maggioranza del consiglio
«stesso».

Orà dunque finalmente se ne andranno se hanno un po' di coerenza. Tenteranno è vero la riscossa alla batosta ricevuta, ma noi siamo all'erta.

Imparino gli operai soci del Circolo dal contegno di quella gente attaccata (chissà perchè?) così tanto al loro cadreghino, e si preparino a rintuzzare una volta ancora la loro accanita offensiva contro i comunisti, rei solamente di scoprire le loro marachelle e di denunziarle senza pietà alla massa operaia.

L'OCCHIO DI MOSCA
nel Circolo di Musocco

***

L'assemblea della Sezione Comunista di Musocco, riunitasi la sera del 19 agosto discutendo sulla posizione di alcuni soci di fronte al Partito, delibera ad unanimità l'espulsione di Brambilla Ettore e Bosi Luigi per la loro deplorevole inattività verso il Partito.

Non è la prima volta che l'assemblea prende di questi provvedimenti verso i fannulloni e gli incoscienti, ma siamo decisi di proseguire inesorabilmente per questa via, nè mai sogneremo di curarci del numero dei nostri soci sapendo per esperienza fatta nei tempi di poco lieta memoria trascorsi nelle pingui file del Barnum, quanto sia nocivo allo sviluppo di un partito rivoluzionario avere le file eccessivamente ingrossate da certe scorie di poltroneria, nelle quali non c'è nè coscienza nè fede.

NIGUARDA

Il Fascio giovanile comunista di Niguarda ha espulso dal suo seno il compagno Nespoli Luigi per indisciplina.

PAULLO ZELOBUONPERSICO

Il malcontento regna sempre più in mezzo ai lavoratori della terra perchè la disoccupazione va intensificandosi sempre più. I fittabili non rispettano più il patto colonico e fanno i loro comodi infischiandosi altamente dei mandarini della Federazione contadini, dei quali non sanno più che farsene. Noi siamo stanchi di sopportare questa reazione padronale, e siamo proprio arcistufi del sistema vergognoso dei dirigenti della Federazione. Non mancherà molto tempo che stanchi di sopportare la miseria e la fame, reagiremo contro la classe padronale, e contro quei falsi pastori del proletariato, che dopo il seggiolino parlamentare, dopo aver turlipinato tutti noi, oggi non si fanno più vivi senonchè venga il giorno delle elezioni.

Invitiamo i compagni della Sezione di Lodi che sono più a contatto con la Federazione dei contadini di continuare con quelle giuste critiche che vanno facendo verso ai mandarini della Federazione della terra, perchè i contadini cominciano a aprire gli occhi, e conoscono di essere turlipinati.

***

Per domenica p. 28 alle ore 9 assemblea della Sezione Adulta e per la costituzione della Sezione giovanile. Interverrà il compagno Silvani di Lodi.

VAIANO E COMAZZO

La Sezione Comunista di Vaiano e Comazzo invia al compagno Aloni Achille le sue condoglianze per l'improvvisa morte della mamma Cella Maria d'anni 61 avvenuta il 15 agosto 1921.

***

Il compagno Aloni Achille, al quale porgiamo le nostre più vive condoglianze, ci scrive per ringraziare, a mezzo del nostro giornale, tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.
N. d. R.

VILLAPIZZONE

Chi sono i buffoni?

La meschina risposta ponzata dai Lechi, dai Mazzola, dai Contini, e quindi fatta firmare dal Presidente Figini, alle nostre argomentazioni ha tenuto allegri gli operai anche quelli non «puri».

Venirci a dire che anche essi hanno approvato l'ordine del giorno contro l'intervento della guardia regia, mentre sia il presidente, sia i suoi moretti hanno minacciato le loro dimissioni se veniva approvato tale ordine del giorno, è menzogna solenne.

E' inutile oramai velare di gesuitismo la lotta contro i comunisti, è meglio assai che la battaglia sia fatta a viso aperto lealmente senza i sotterfugi socialdemocratici. Lo sappiamo che non ci potete soffrire perchè la nostra presenza incaglia i vostri affarucci, questi affarucci che confondete col trionfo del... socialismo, e vi accanite perciò a combatterci.

Ridicolo il vostro scalpore che noi colle nostre polemiche ci allontaniamo il cuore degli operai. La risposta a ciò l'affidiamo al tempo che s'incarica spesso di confondere i... superbi!

La vita del Partito Comunista non si svigorisce certo anche se i socialdemocratici del Circolo «Risveglio» di Villapizzone impediscono ad una banda proletaria di far echeggiare al vento le note de «L'Internazionale», o di «Bandiera Rossa».

Dalla Provincia di Pavia

CASEI GEROLA

L'Associazione Agraria Vogherese ha lanciato un manifesto al colto ed all'inclita promettendo una mancia di L. 5000 a chi sa dare indizi sull'attentato all'avv. Beppe Meardi. Nessuno si è presentato e nessuno si presenterà anche se la mancia verrà aumentata di molte centinaia di migliaia di lire perchè «nessuno attentò alla vita dell'avv. Beppe Meardi ma fu una vera disgrazia» che, da quel che si afferma dai presenti all'incidente, «venne riconosciuto dal ferito stesso».

I nostri omenoni non possono tollerare che al potere vi siano degli umili lavoratori i quali si permettono di andare a rivedere tutte le bucce di lor signori, ed allo scopo di ammentare l'amministrazione Comunale si mette in giro la voce che il Meardi è stato aggredito da un comunista rimasto ignoto, e pensare che in questo paese i comunisti non presero neanche un voto.

Calarono giù fascisti a cavallo ed a piedi, si commisero ogni sorta di devastazioni e di atti teppistici ed i signorotti nostri ce la ridevano sperando che la lezione giungesse fino alle dimissioni dell'Amministrazione Comunale.

Così non è avvenuto ed ora si va in cerca di un altro pretesto. Giorni sono il fascista Beschiera Giuseppe di Carlo spara due colpi di rivoltella al sottocapostazione di Rivalta S. signor Milani e subito si fa vociferare che fu un comunista e perciò si fecero preparativi per una spedizione punitiva; più tardi la popolazione seppe chi era il vero autore ed allora non se ne parlò più. Ma il maresciallo dei carabinieri, ch'è un fior di fascista e che passa le sue giornate in casa dell'avv. Paolino Meardi, il despota che attende la rivincita, si «rifiutò» di arrestare il Baschiera anche dopo che vi era il mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re. Dovettero procedere all'arresto due militi venuti espressamente da Voghera. Questo funzionario è troppo pericoloso, provoca e non tarderà il giorno che avverranno seri incidenti.

CASTEGGIO

Domenica 21 p. p. si dovevano riunire a Casteggio dieci leghe di diversi paesi per formare sezioni comuniste e squadre. Arrivati i nostri Compagni Tosti Gastaldi e Gregori furono ricevuti dal Segretario del Partito Socialdemocratico, il quale ha fatto presente che non ci si poteva riunire perchè il fascio lo avrebbe impedito in seguito al patto di Roma accettato anche a Casteggio.

Delitti di questo genere si possono commettere oggi da una vergognosa banda di speculatori dell'umanità come sono i socialdemocratici responsabili di avere trascinato paesi interi alla grande vetta rivoluzionaria per poi cederli al nemico dando facoltà a questo di applicare qualunque legge inchiodandoli alla schiavitù.

Noi speriamo che Casteggio proletaria non mancherà di intervenire il giorno 4 settembre a Voghera alla Camera del Lavoro alle ore 15 per discutere quanto sopra si è detto e al ritorno a Casteggio vorranno sconfessare l'opera nefanda commessa a danno del proletariato Casteggese del Segretario del Partito Socialdemocratico e vorranno seguire quella strada che Marx ha tracciato per la rivoluzione.

VOGHERA

Alle nostre leghe dei paesi non giunge puntualmente il giornale «Voce Comunista» ed a qualcuno non è mai arrivato. Raccomandiamo vivamente ai Segretari di Leghe di notificarlo al compagno F. Gastaldi di Voghera, via Emilia, 145.

***

Le autorità fecero arrestare sette onesti lavoratori di Bastida de' Dossi, quattro dei quali consiglieri comunali, ritenuti indiziati per l'assassinio di Giacomo Bettaglio. Per le stesse ragioni si è arrestato Rizzoli Giovanni di Ghiaie di Corana. Questi poveri innocenti non sono stati ancora demandati all'Autorità giudiziaria e sono tuttora a disposizione della signora Pubblica Sicurezza.

I fascisti Malerba Luigi e Cristiani di Lungavilla feriscono gravemente con parecchi colpi di rivoltella l'operaio Grattoni Giovanni, possono girare liberamente senza che la legge esista per loro.

Rimessa la pratica alle Autorità giudiziarie si afferma che è stata smarrita, così il processo non avrà nemanche luogo.

La delinquenza può continuare le sue gloriose gesta ed i galantuomini vengono imprigionati.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.
Arti. Grafiche Codara di C. Matti e C.